

oppressore tedesco, nell'autunno del 1847, quando in un patriottico convito, composto di nicolotti e di castellani, si gettavano semi di nazionale rigenerazione, in lieto accordo sciamando :

*Nicolotti e castellani,  
Semo tutti veneziani:  
Castellani e nicolotti,  
Semo tutti patriotti.*

Un'altra prova della scambievole armonia, che univa il popolo colla nobiltà, era la fiducia che questa in quello poneva, e la docilità con che quello si piegava ai desiderii di questa. I nobili abbandonavano intieramente sè medesimi a quella classe del popolo, ch'era alimentata dall'arsenale; e questa con fedeltà ed affetto li custodiva, quando sedevano radunati nel maggior Consiglio: in poche parole, il popolo custodiva il sovrano; il sovrano spontaneamente affidavasi al popolo. Ho detto infatti anche altrove, che gli arsenalotti facevano guardia al palazzo ducale ogni qual volta vi si radunava il Consiglio maggiore; che avevano la loro stazione nella loggetta del campanile, posta in faccia del palazzo medesimo; e che ad essi presiedeva per turno uno dei procuratori di san Marco. La città non era mai custodita da sentinelle; nè in verun luogo tenevansi militari stazioni: il solo corpo dei bombardieri, per lusso unicamente e non per altro, vi si vedeva talvolta, composto di artigiani agiati, i quali di rado soltanto si radunavano ad esercitare le armi.

Quanto poi alla sicurezza contro i delitti, v'erano i birri, il cui capo dicevasi il *missier grande*. Nelle pubbliche feste, nelle più solenni funzioni, in cui si presentavano all'affollatissimo popolo il doge, il Senato, il maggior Consiglio, non comparivano mai nè armi nè armati. Le sole armi, che tenevano in freno tutta la moltitudine, erano l'amore scambievole tra popolo e nobili, la reciproca fiducia tra governanti e governati; sicchè a dominare e condurre